

## Quiet ensemble | Biografia

Quiet Ensemble nasce nel 2009 dall'incontro tra esperienze professionali ed espressive differenti;

Fabio Di Salvo si dedica alla sperimentazione e l'ideazione di opere video interattive utilizzando moderni software di manipolazione audiovideo,

Bernardo Vercelli si laurea in scenografia teatrale in Norvegia e successivamente lavora come light designer a Copenhagen, Danimarca.

Insieme sviluppano un interesse rivolto alla contaminazione di modalità espressive differenti osservando il rapporto tra tecnologia e natura,

l'unione tra l'immaginario concreto ed astratto e l'equilibrio tra casualità e controllo, dando vita a soggetti composti dal perfetto connubio degli elementi, spostando l'attenzione su aspetti insignificanti e meravigliosi, come il movimento di una mosca o il suono degli alberi.

Parallelamente l'interesse si allaccia a quel settore di nuove tecnologie che esplorano le possibilità estetiche e concettuali derivanti dalle tecniche dell'interattività,

lavorando al rapporto tra l'immagine e il suono, studiato esclusivamente in relazione ad un ambiente specifico - site specific,

con l'obiettivo di rivelare luoghi comuni attraverso punti di vista differenti.

Corpi concreti e astratti sono sezionati e rimescolati in forme ibride mostrando nuovi equilibri concettuali senza mai trascurare la pura estetica delle forme

---

# INSTALLAZIONI | PERFORMANCES



L'allegoria è un'immagine, un testo, nei quali il significato immediatamente leggibile ne nasconde un altro più importante e profondo, che costituisce il valore vero dell'immagine, del testo stesso.

Così come la musica è l'arte e la scienza dei suoni nel tempo, nella performance "Allegoria" il corpo dell'uomo diviene oggetto sonoro generando così musica.

"Allegoria" si presenta come un concerto di musica classica eseguito da un quartetto d'archi che interpreta un brano di Johann Sebastian Bach. Il concerto comincia.

Nel pieno della rappresentazione si rivelano interferenze, sonorità impreviste e rumori di cui inizialmente non si riesce a distinguere l'origine. Lentamente poi queste sonorità alternative si amalgamano con la musica e lo spettatore inizia a intuirne gradualmente la natura. A rivelarsi sono le sonorità impercettibili che il corpo dei musicisti/performers genera inevitabilmente durante il concerto, quei suoni considerati genericamente rumore, come lo scricchiolio della sedia che sorregge gli esecutori, lo sfregare del braccio del violoncellista o il suono generato dal voltare le pagine degli spartiti, fino al respiro e al battito cardiaco dei musicisti durante la rappresentazione. Inoltre ad ogni musicista sono collegati diversi elettrodi che, ricevendo singolarmente una quantità di impulsi e di potenziale elettrico specifici ed unici, rivelano gli impulsi generati dai corpi, creando così diversi tappeti sonori, che andranno ad amalgamarsi formando un unico strato musicale, dovuto esclusivamente dalla presenza fisica dei corpi. Amalgamandosi con i suoni degli archi, la composizione musicale si evolve terminando con la totale rivelazione della musica dei corpi. L'immagine allegorica del concerto intende stimolare l'attenzione dello spettatore verso quei "concerti" cui ogni giorno assistiamo inconsapevolmente, e che rappresentano l'essenza tanto misconosciuta quanto vitale della realtà che ci circonda.

In Allegoria assistiamo quindi ad un concerto di musica classica, ascoltando, oltre al suono generato dagli strumenti dei musicisti, la concreta sonorità dei loro corpi, che rappresenta la sorgente reale ed effettiva della musicalità prodotta dagli strumenti come conseguenza ed effetto della musica dei corpi. L'intento è quello di creare un corpo sonoro fitto e complesso, dove si svelano e si mescolano i diversi strati udibili dei soggetti; il fine è quello di stimolare lievemente la nostra consapevolezza sopita, risvegliando la sensibilità nei confronti di quel mondo che solitamente ignoriamo, dando voce al brulicare della vita attraverso una nuova musicalità nascosta nell'immobilità apparente delle forme.

In "Allegoria" come nella vita di ogni giorno, l'uomo può cogliere l'essenza delle cose solo predisponendosi all'attenzione e alla curiosità, rifuggendo dalle immediate interpretazioni della realtà che lo circonda. Per questo, nel corso della performance, le figure dei musicisti con i relativi strumenti vengono esasperate ed estroperate da un'estetica "reale".

Per esaltare la loro importanza simbolica, gli esecutori sono disposti all'interno di uno spazio completamente bianco, dove la figura dei soggetti viene evidenziata da una retroilluminazione diffusa, esaltandone la silhouette. I musicisti diventano così una sorta di simbolo, sottolineando l'aspetto allegorico della propria figura. Durante la performance, mentre prendono corpo le "sonorità alternative", calerà lentamente un sipario semitrasparente che offuscherà visivamente l'immagine del concerto.

La drammaturgia sonora è quindi accompagnata da una precisa drammaturgia spaziale e della luce: simultaneamente alla rivelazione dei suoni generati dal corpo dei musicisti, aumentando di intensità e volume, le luci che mostrano i corpi sul palco si affievoliscono gradualmente. Come immagine finale vedremo solamente il riflesso luminoso dei quattro strumenti musicali proiettato sulla superficie del sipario, e udremo, ormai distintamente ed esclusivamente, i rumori prodotti dai corpi dei performers. Lo spettatore assisterà dunque alla evoluzione di un'immagine che ha come scenario iniziale un'allegoria completa, un'immagine cioè riconoscibile e definibile superficialmente, che cela un significato nascosto e primigenio.

Lo scenario poi progressivamente muta e si trasforma in immagine astratta, mostrandone simbolicamente il suo significato recondito, ormai divenuto chiaro alla mente e alla percezione.

*Allegria*

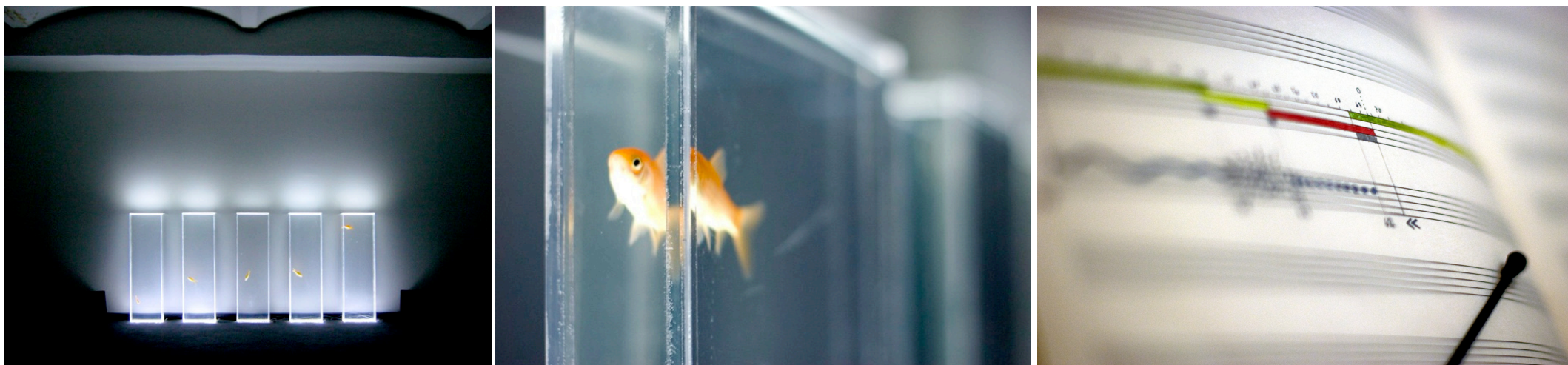




Natura morta costituisce un vero e proprio concerto dove gli unici strumenti musicali utilizzati sono dei frutti, e a generare sonorità è esclusivamente l'energia elettrica potenziale contenuta al loro interno. Ogni frutto contiene infatti nel proprio interno dell'acido naturale che produce microtensioni elettriche, le quali vengono amplificate e convertite in sonorità con l'utilizzo di una particolare tecnica, rendendo così udibile l'inudibile, rivelando il suono dell'energia vitale e originaria della natura.

I singoli frutti sono poggiati su diverse piattaforme in legno con base in plexiglass, illuminate dall'interno. Ogni volta che un frutto genera suoni attraverso la conversione e l'amplificazione dell'energia elettrica contenuta al suo interno, la sua base tenderà ad illuminarsi, colorando lo spazio circostante, reso così mutevole e adattivo. Ogni piattaforma è costituita in realtà da un controller midi munito di potenziometri che permettono di modulare l'onda sonora del singolo frutto, lavorando quindi su alcuni parametri quali volume, pitch o loop che rendono il concerto più fruibile, generando ritmiche e suoni tipici di un live musicale. Ogni frutto produce infatti delle frequenze tipiche e diverse che vengono enfatizzate interagendo con una grande videoproiezione, chiaramente visibile alle spalle dei performers.





Una continua successione musicale sempre differente, orchestrata da un quintetto di pesci rossi in movimento. Fluttuando in senso verticale in cinque diverse vasche, ogni pesce va a "disegnare" sonorità differenti e casuali in base alla propria posizione all'interno dell'acquario .

"Quintetto" è un'installazione basata sullo studio di eventi casuali, tradotti successivamente in entità espressive differenti. L'idea progettuale di base è quella di creare o in qualche modo di rivelare quelli che possono essere definiti "concerti nascosti", dando voce ed espressività nuove ad input apparentemente banali ed invisibili della vita quotidiana.

Il movimento dei cinque pesciolini rossi negli appositi acquari è catturato da una videocamera, che traduce in tempo reale (attraverso un computer-software) i loro movimenti in segnali sonori digitali. Si hanno dunque cinque diversi strumenti musicali che vanno a creare un vero e proprio concerto dal vivo totalmente inaspettato.

Osservando il mondo e gli infiniti eventi che lo compongono come forme pure, movimento, suoni e colori semplicemente come un dipinto, un video o un pezzo musicale, abbiamo focalizzato sui principi della casualità, spingendo l'attenzione sulle cause ed effetti del caos e del suo opposto, il controllo, prendendo i più piccoli eventi e sottolineandone la grandezza.

Ogni movimento che vediamo in natura può essere percepito come un concerto visivo, come lo stormo di uccelli che muovendosi sincronicamente creano incredibili disegni, o come la neve che cadendo dal cielo si posa sul terreno dipingendolo di bianco. Alcuni di quegli eventi hanno un impatto uditivo-musicale, mentre altri possono solamente darne una vaga impressione astratta; così abbiamo deciso di creare un'unica creatura, dall'unione equivalente dei due elementi; casualità e controllo.

Il desiderio è quello di riproporre la meraviglia infantile, di smuovere lievemente la consapevolezza dormiente dell'ordinario, mostrando qualcosa di comune come un piccolo pesce rosso nel suo acquario, per rivelarne le magie. Ogni pesciolino rosso ha un proprio acquario alto un metro, e questo significa che il movimento si sviluppa soprattutto in direzione verticale.

In questa installazione è attribuita grande importanza ad ogni singolo movimento di questi animali, totalmente casuale; ciò sarà enfatizzato dalla vera e propria connessione in tempo reale del movimento dei pesci, al suono. Le reazioni inaspettate del pesce rosso che nuota lentamente per poi d'improvviso cambiare direzione e velocità è intrigante :

abbiamo osservato molto il comportamento dei componenti del quintetto, posizionati l'uno accanto all'altro, ognuno nella propria teca, spettatori di incredibili situazioni disegnate esclusivamente dal caso. I cinque pesci si posizionano nello spazio creando una linea retta, diagonali perfette, triangoli o semplicemente costellazioni fuori controllo e, simultaneamente, ognuno è artefice della propria partitura musicale, in scala più ampia, compositore dell'intero "concerto". L'infinita opera musicale che il quintetto ci propone è basata volontariamente sul concetto della casualità, e questo significa che i suoni generati possono essere meravigliosi e rilassanti, o altrimenti disarmonici e fastidiosi, dipendendo esclusivamente dalla posizione che i pesci rossi decidono di prendere nei propri acquari.







All'interno della stanza in penombra il pubblico è invitato ad entrare, attendere e ad ascoltare.

Dal momento in cui gli ospiti cominciano ad avvicinarsi alle figure disposte nello spazio, dall'ombra si iniziano a rivelare le prime presenze, mentre sullo sfondo si staglia una figura umana; nello stesso istante in cui si rivela al pubblico il corpo immobile del performer si odono le sue prime sonorità nascoste, inudibili con il solo impiego dell'orecchio.

Da quel momento saremo spettatori di un crescendo emozionale, visivo e musicale, attraverso il quale scopriremo universi sonori di cui eravamo probabilmente inconsapevoli.

E' quindi il pubblico che, attraverso la propria attenzione alle cose, attiverà e darà voce a queste inaspettate sonorità, interagendo con esse e con gli altri individui presenti nello spazio, stimolando così la coscienza e la consapevolezza nei confronti di quel che lo circonda.

Rivalutazione del silenzio, o, meglio, rivalutazione dei suoni nascosti presenti nel mondo, nella natura e nell'uomo.

Aumentando il volume di ogni sonorità relativa ad ogni singola creatura/creazione, nell'installazione viene amplificato il suono del corpo umano, dal battito cardiaco al respiro, dal fruscio degli arti al suono del suo stomaco, e, in base ad una drammaturgia casuale, si rivelano le altre sonorità nascoste ignorate nel quotidiano: dal suono inudibile (undetachable) dell'energia elettrica che scorre e accende la lampadina al rumore del blocco di ghiaccio che si scioglie e gocciola sul pavimento; dal criceto che corre sulla ruota di metallo o dei suoni emessi dai grilli al legno abitato dal tarlo. L'intento è quello di creare un corpo sonoro fitto e complesso,

che, amplificato, mescoli e riveli i diversi strati di vita, ora udibili dai fruitori. Ciò risveglia la consapevolezza nell'uomo, stimolandone la sensibilità attraverso la musicalità nascosta spesso in un'apparente stasi. Il fruitore assume un ruolo partecipativo e creativo.

E' lui che, avvicinandosi, anima e rivela l'esistenza degli elementi dell'installazione entrandone a far parte.

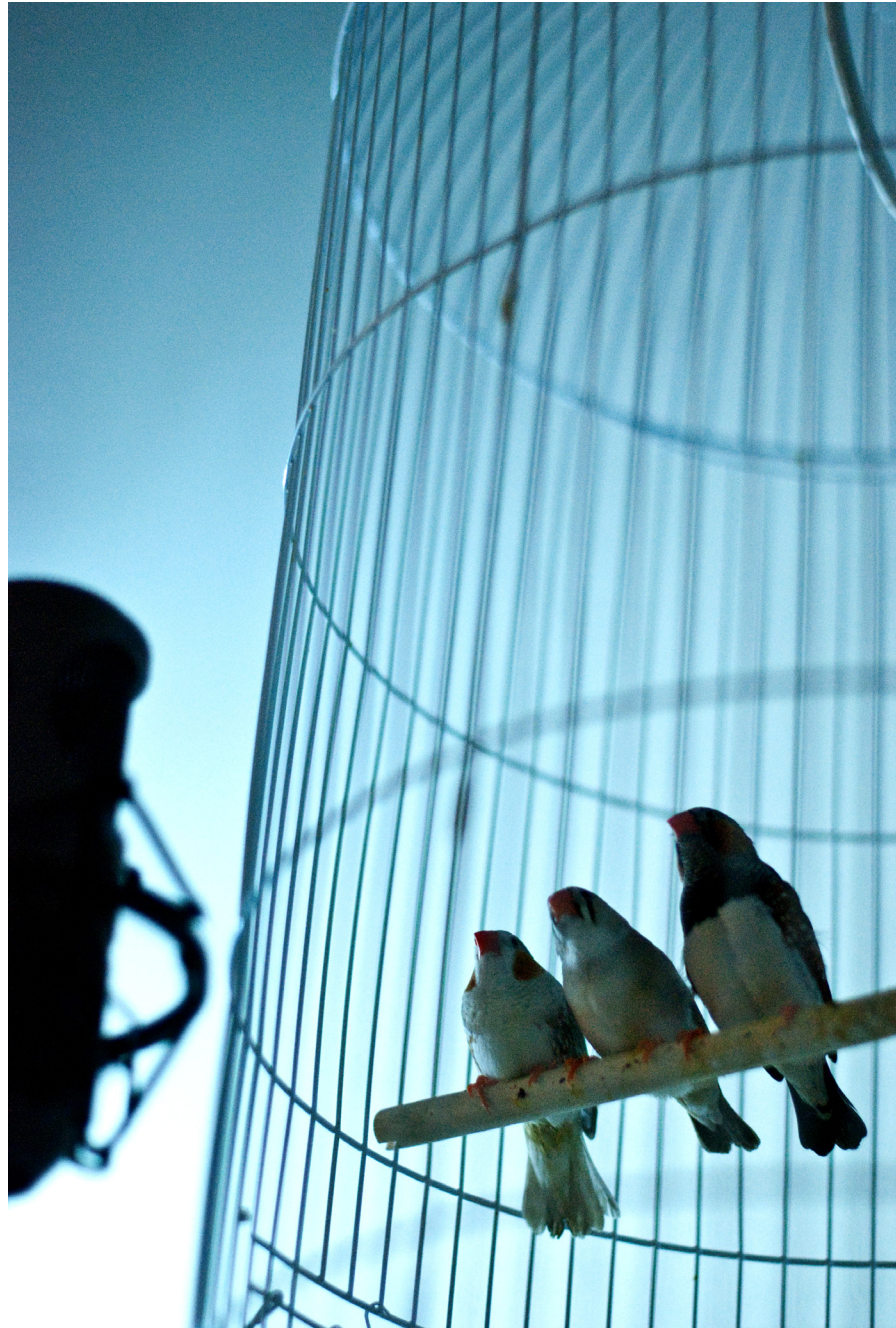
Solamente ponendo attenzione nelle cose, potremmo finalmente vedere e sentire.



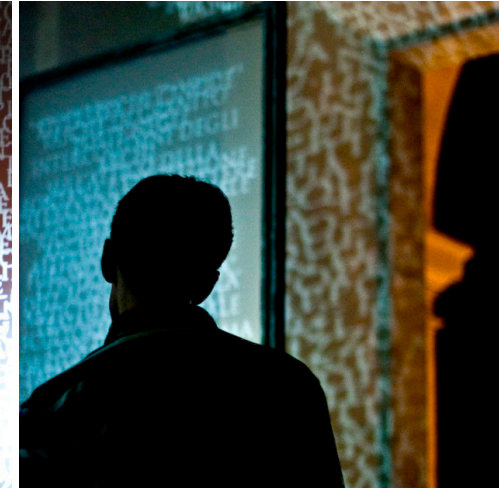
## JOHN CAGE'S



John Cage's è un concerto orchestrato da 12 uccellini in gabbia. Le composizioni sonore sono determinate esclusivamente dal contatto che i volatili hanno con il metallo delle gabbie che li rinchioda, creando sonorità fitte e intense con ritmiche complesse, rivelando così l'orrore della gabbia e la musicalità nascosta al suo interno. Sei gabbie bianche disposte a pochi centimetri l'una dall'altra contengono due diamantini ognuna. Da ogni gabbia scende un'intricata pioggia di cavi neri utilizzati per illuminare e rivelarne i suoni, creando una forte tensione visiva oltre che uditiva.



## AQUARUM DELLE ACQUE



Frontalmente rispetto alle due aperture/finestre che si affacciano sul Gianicolo, sono disposte due lastre semitrasparenti ( 2mx1m ) visibili anche dall'esterno. Sulle due lastre sono proiettati i testi che illuminano l'intera superficie creando un effetto luminoso evanescente;

le lettere di luce nascono dal nulla, visibili o invisibili in base alla vicinanza del pubblico.

L'idea è quella di lavorare sul concetto di informazione e di storia, sui dati di fatto oggettivi e indiscutibili scritti, tradotti e trascritti,

portati avanti nel tempo in eterno; un pensiero, quindi, rivolto all'evanescenza e all'impalpabilità dell'informazione che, se approfondita per interesse, sfuma per rivelare altre realtà. I testi proiettati parlano della storia, del passato e delle leggende del luogo ed hanno come tema principale l'acqua.

La lastra di plexiglas opaco rende i testi proiettati eterei ed impalpabili, rappresentando il concetto del passato come ricordo,

soggettivo ed incontrollabile, nonostante la concretezza apparentemente eterna della pietra, di cui sono costituiti i monumenti e le grandi opere del passato. Aquarum delle acque è fruibile sia all'interno che all'esterno del Fontanone. All'esterno sono visibili delle parole di luce fluttuanti che appaiono in prossimità delle due finestre, mentre all'interno l'installazione interagisce (con l'utilizzo di sensori di prossimità) con la presenza del pubblico che, avvicinandosi alle teche, vede il testo che racconta la storia disintegrarsi, per poi ricomporsi appena lo spettatore si allontana dallo schermo.

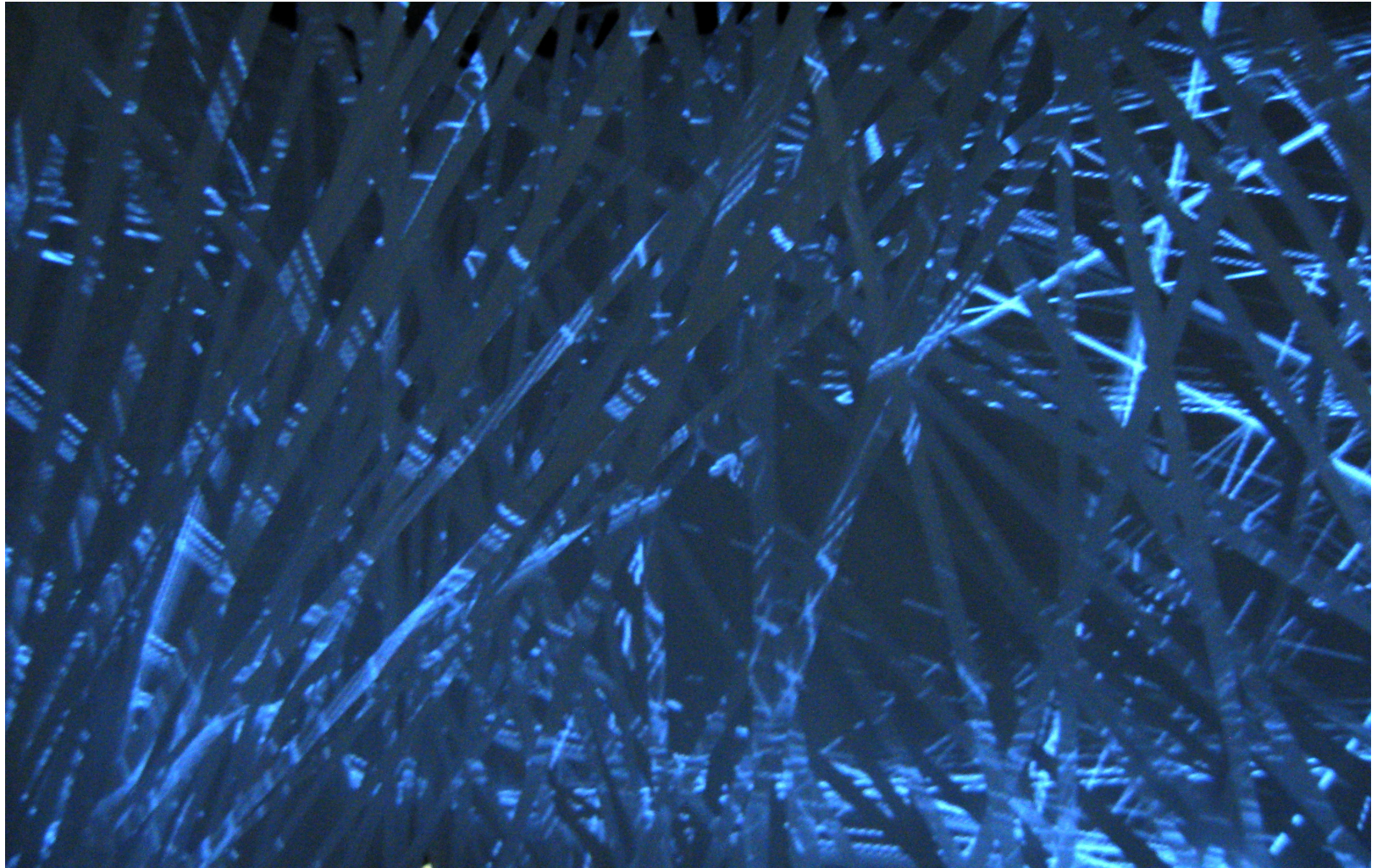
Lo spettatore, avvicinandosi istintivamente alle lastre per vedere e per sentire meglio, diviene causa dell'effetto opposto, e vede e sente sempre meno, sicché,

con la vicinanza sempre più prossima del pubblico, il testo scritto e parlato va a deformarsi a tal punto da divenire incomprensibile.



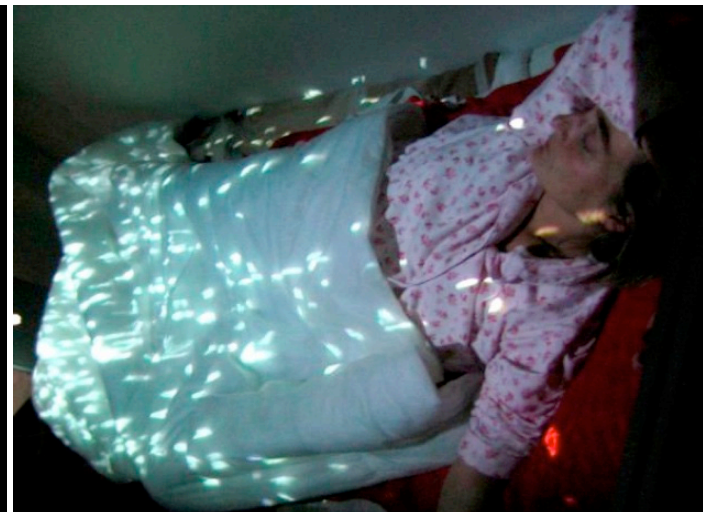


Un groviglio di linee , una distorsione di righe bianche che si attraversano tra di loro, in una situazione di totale caos controllato. La struttura è un'estensione dello spazio stesso, una scultura vivente che esplora ed amplia ogni volta lo spazio in cui si trova occasionalmente, sempre differente. Quando una seconda creatura vivente entra, lo spazio reagisce brutalmente ed un secondo strato di linee luminose prende vita, cominciando a muoversi nervosamente e sempre più convulsamente, accompagnato da un suono irritante che viene dal centro della creatura stessa. Quando lo spettatore si ferma, la creatura si calma e torna ad essere silenziosa ed immobile.

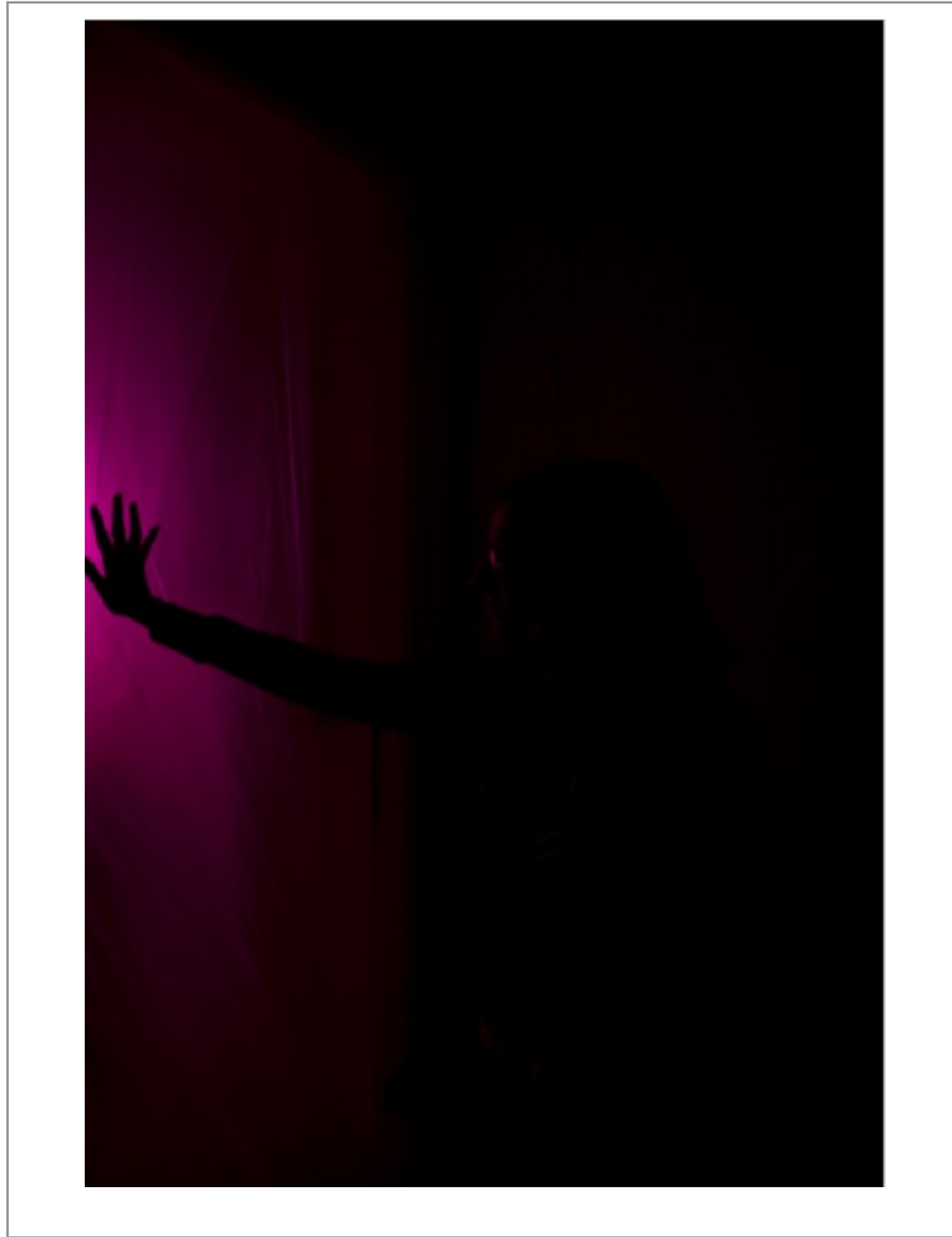


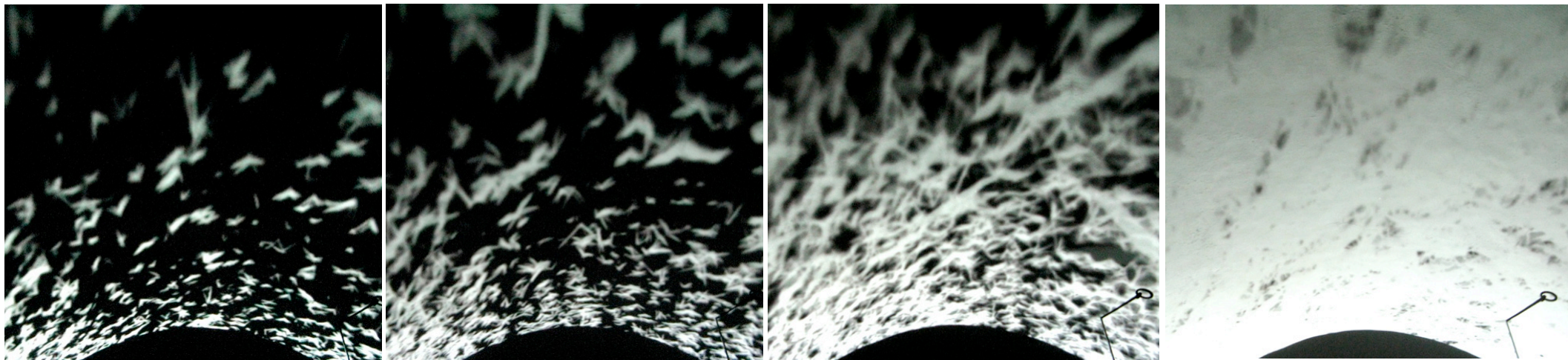


## FLOATING ROOMS

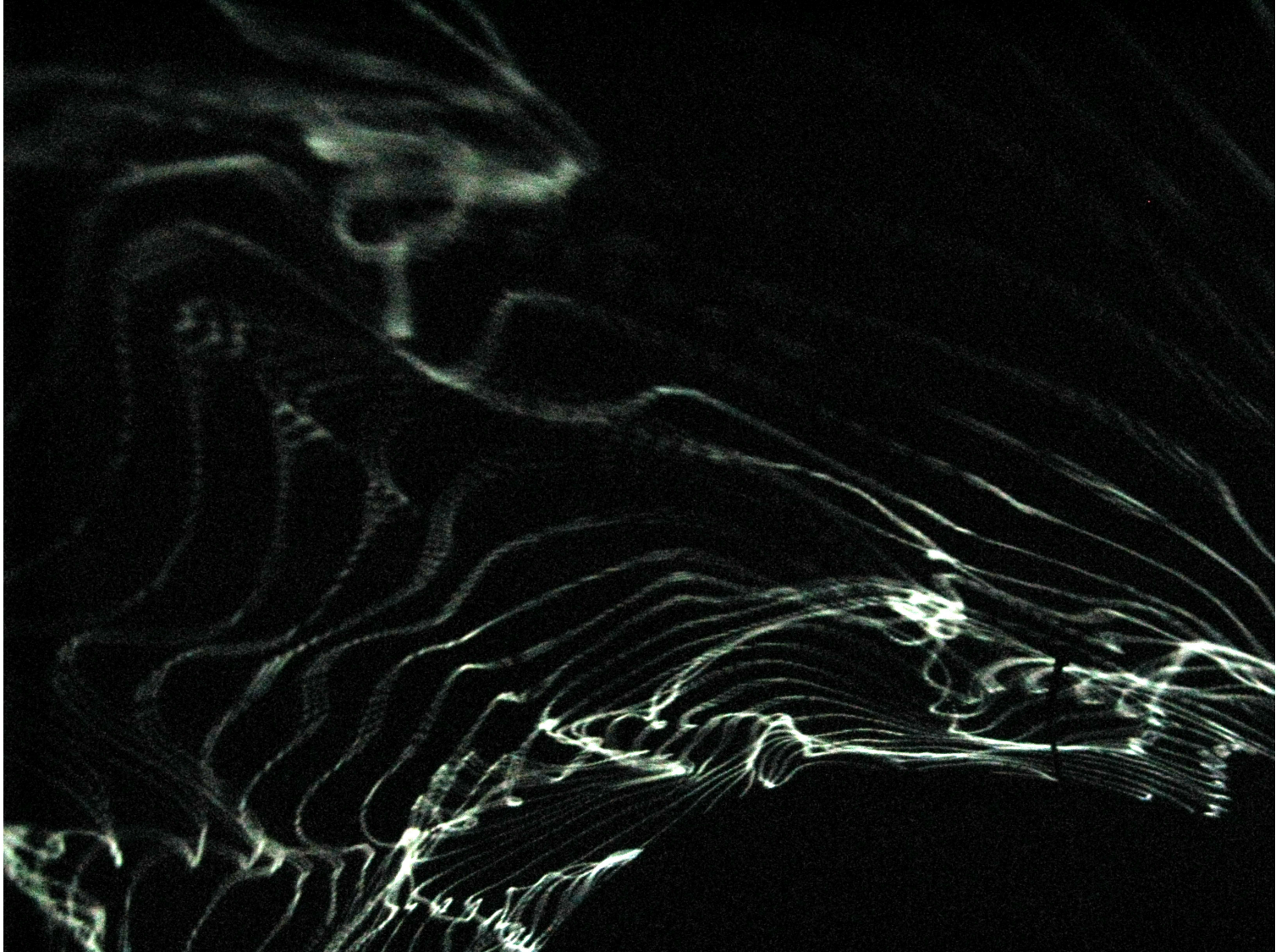


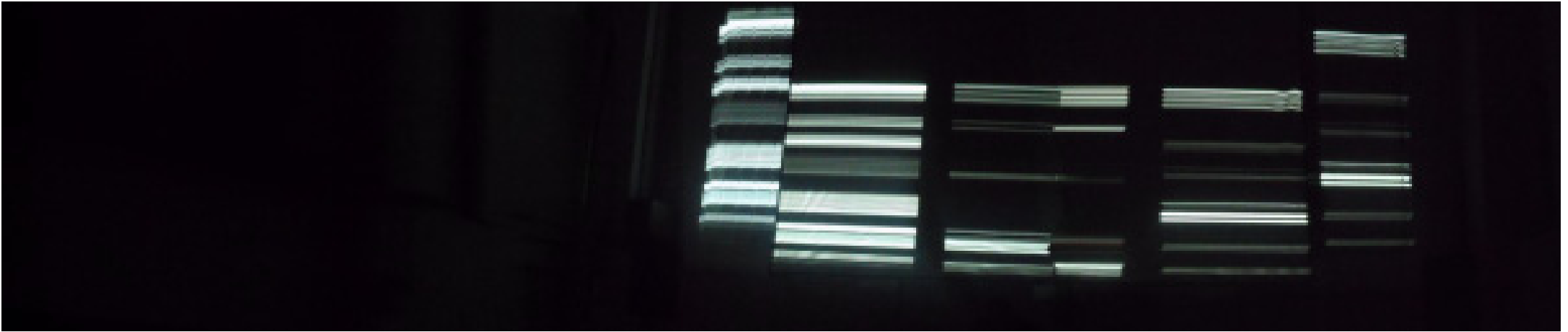
Floating rooms è un progetto site specific, svoltosi nell'ottobre 2008 all'interno del suggestivo ex monastero di Fara in Sabina, oggi sede della compagnia Teatro Potlach. Il pubblico era libero di camminare e di esplorare l'intero monastero, di aprire porte, di ascoltare e di osservare i personaggi presenti ognuno nella propria stanza. L'evento ha riguardato tutti gli spazi del Teatro, nei cui diversi luoghi erano state collocate diverse installazioni/performance, realizzate con la collaborazione di attori. Si venivano a rappresentare quindi diversi caratteri, ognuno legato al personaggio o ai personaggi intenti a compiere un'azione specifica nel proprio spazio. Seguendo il tema di "tempo concreto e tempo immaginario", abbiamo creato nell'occasione multiple situazioni, in cui i personaggi/attori, posizionati nelle loro stanze, mostrano al pubblico i diversi concetti del tempo attraverso azioni, immagini e suoni.





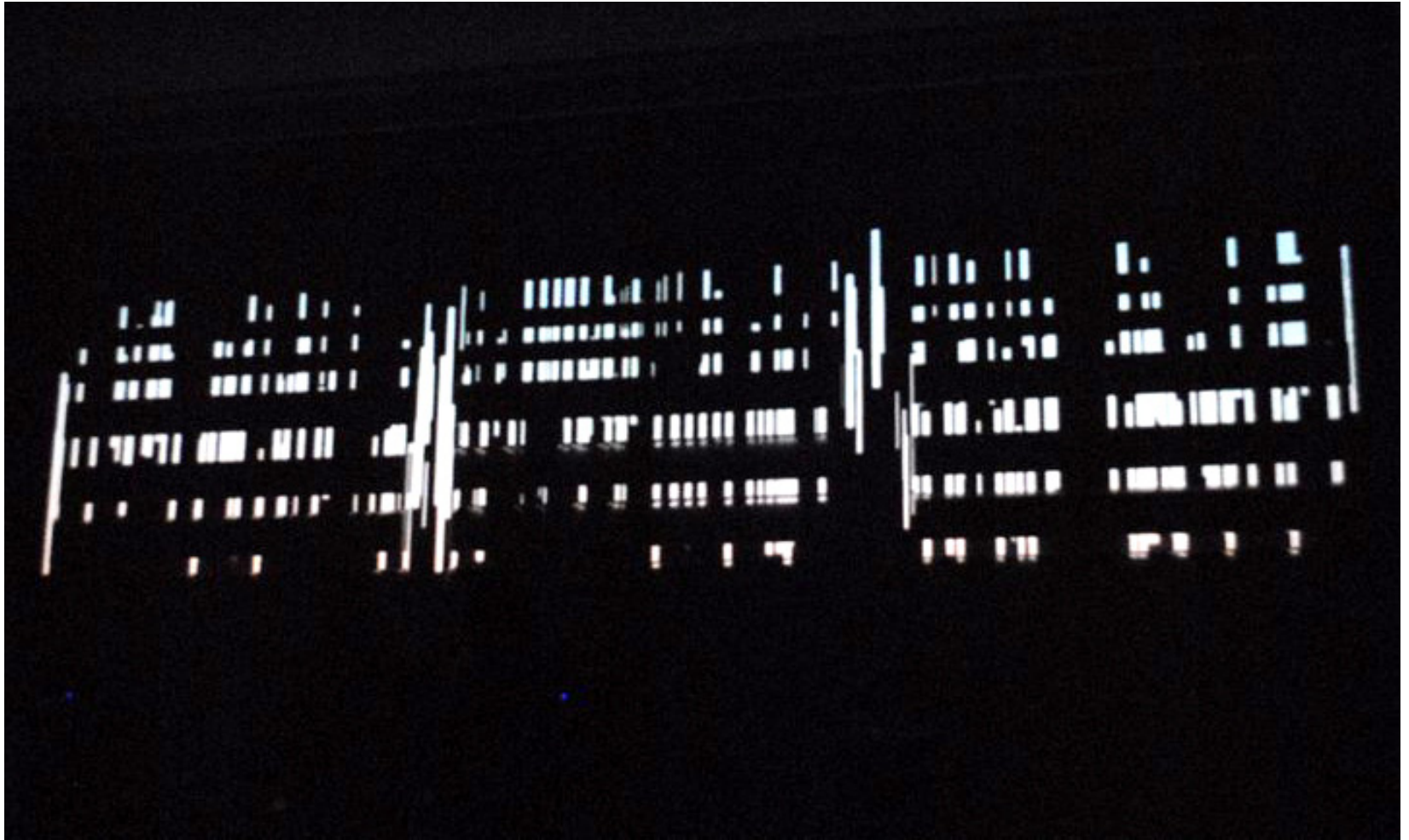
Un concerto audiovisivo, durante il quale il pubblico, sdraiato sul pavimento e appoggiato su morbidi cuscini, osserva il soffitto ad arco, dove una videoproiezione che ricalca perfettamente la lunga volta a botte, mostra gli stati di trasformazione di un piccolo puntino bianco, che muta da un universo di pura astrazione ed oscurità fino a raggiungere disegni concreti ed assolutamente reali in un universo luminoso ed accecante.





Presso l'Accademia di Romania in Roma, la Kunsthaus presenta "The state of the Art", mostra collettiva multimediale che propone una selezione di opere per le diverse sezioni di video arte, fotografia, installazione, performance e pittura. L'evento, a cura di Luisa Conte, è organizzato con il sostegno dell'Accademia di Romania e con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma.

L'espressione "stato dell'arte" è propria del linguaggio tecnico utilizzato per indicare il livello di massima avanguardia raggiunto da una tecnologia o da un campo scientifico: in altre parole, ciò che determina una reale innovazione o evoluzione. La trasposizione di questo concetto nel campo delle arti visive vuole essere un tentativo di mostrare in che modo alcuni artisti contemporanei svolgono le loro ricerche verso un cambiamento dell'espressività culturale, lasciando al pubblico di determinare, attraverso la percezione individuale, un avvenuto "passaggio inventivo".



# ALLESTIMENTI |



INGRESSO |

Uno strumento musicale luminoso, costituito da un gran numero di strisce bianche posizionate verticalmente dal pavimento al soffitto. Il pubblico ha la possibilità di suonare le strisce, come fossero corde di una gigantesca arpa, semplicemente muovendosi di fronte ad esse, divenendo così creatore di inaspettate composizioni musicali e luminose in tempo reale.

FOYER SINOPOLI 01 |

Un doppio schermo di proiezione in alluminio bianco, 80/4 di immagini astratte, un lavoro puramente minimale. Le immagini divengono tutt'uno con le sonorità proposte da musicisti quali Metro Area, Junior Boys, Dam Funk, Daniele Baldelli e Alan 1.

FOYER SINOPOLI 02 |

La grande scalinata bianca che porta alla sala Sinopoli prende vita; ogni singolo gradino si colora delicatamente, sottolineato, riempito e colorato su tutte le facce, angoli e perimetri, rendendo l'intera scalinata una vera e propria scultura luminosa attraverso sfumature e composizioni armoniose e delicate o vibranti e violente nell'intensità e cromia.

FOYER SANTA CECILIA |

Il lavoro focalizza sulle fondamenta teorico/pratiche delle illusioni ottiche, sul concetto della bidimensionalità e sulla sua estensione al 3D. Sulle melodie di Murcof e Jimmy Edgard la facciata in legno che li sovrasta sembra fuoriuscire e decomporsi, creando finte ombre e prospettive prendendo vita propria.

FOYER PETRASSI |

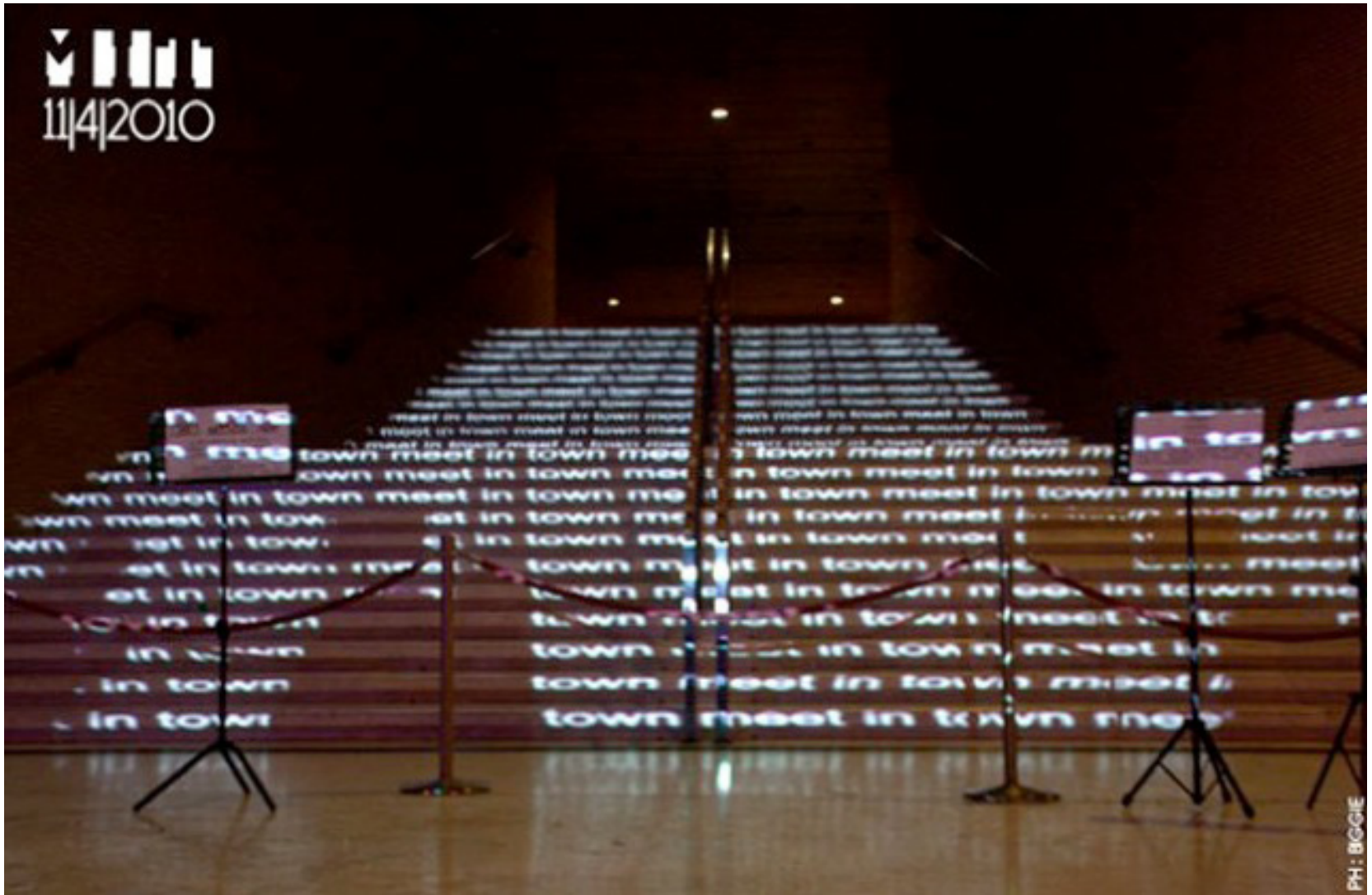
Un allestimento luminoso, dove gli artisti AD Bourke, Fulgeance, Dorian Concept e Daedalus saranno illuminati alle proprie spalle da un tappeto luminoso uniforme, mostrando esclusivamente le proprie silhouette. Di tanto in tanto i nervosi flash multicolori dei neon posizionati di fronte ai musicisti renderanno visibili i loro volti.

SPAZIO RISONANZE |

Nella sala interamente dedicata alla Warp Records, si propone un vj set puramente dedicato agli artisti, quali Plaid, Tim Exile ed Hudson Mohawke.



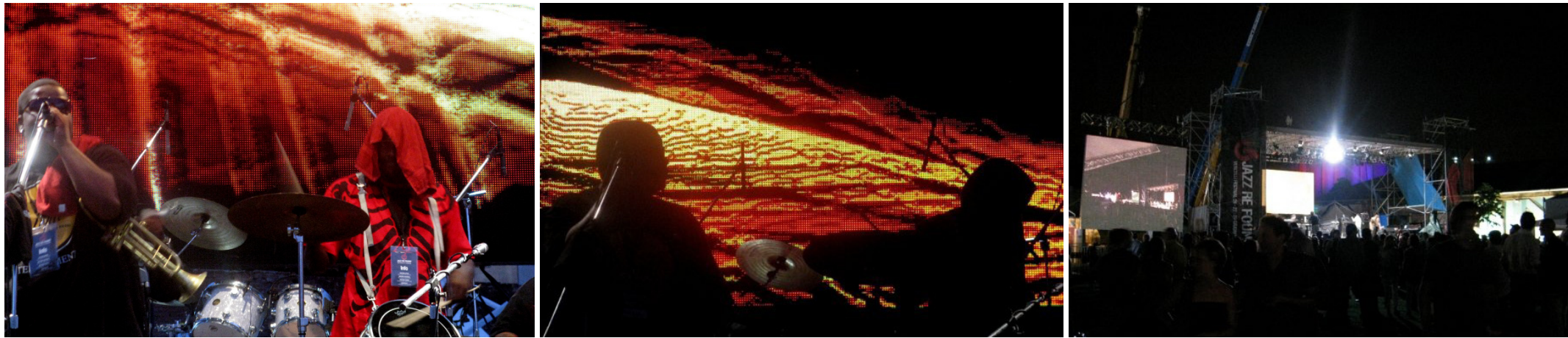
11/4/2010





“Wallpaper” è un’installazione audiovisiva composta da una griglia di 60 forme geometriche tridimensionali di pianta quadrata, tutte uguali tra loro. Sviluppata a ridosso di una parete, la costruzione viene utilizzata come superficie su cui dirigere pluridirezionalmente le proiezioni video, che sottolineano, riempiono e colorano tutte le facce, gli angoli e i perimetri della scultura luminosa, rendendola così “viva” nella sua mutevolezza cromatica. L’installazione, sollecitata con stimoli audiovisivi, ha la proprietà di interagire con l’ambiente e di “rispondere” alle stimolazioni esterne con modalità tipicamente “animali”, cioè apparendo “nervosa” ed emettendo suoni acuti e melodie accelerate quando è circondata da troppe persone, e viceversa, “rilassandosi” ed emettendo suoni e melodie più dolci, in presenza di un ambiente circostante più tranquillo e poco movimentato.





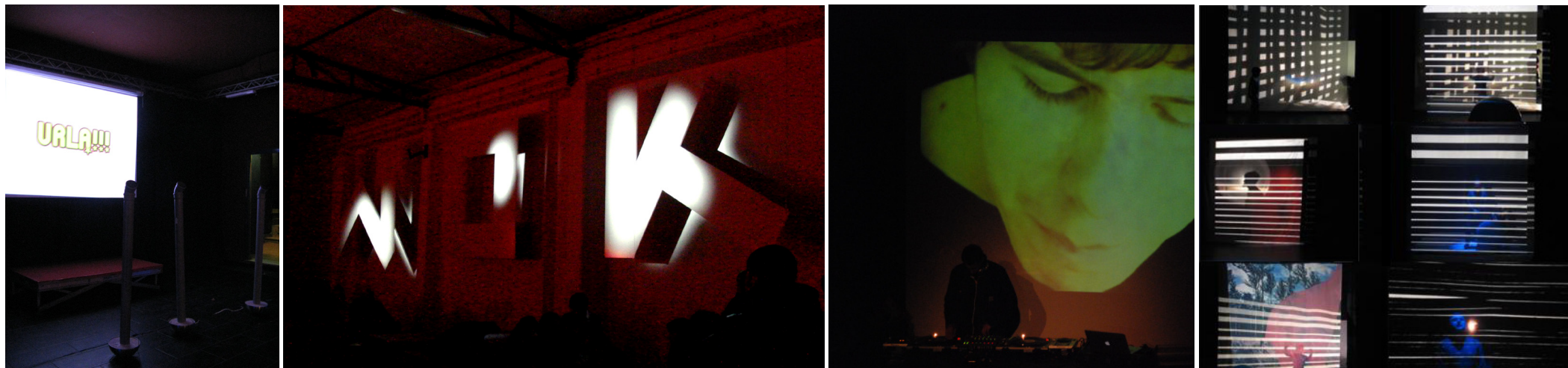
Il primo Jazz:re-found è nato sull'esempio di festival europei ormai consolidati, che rappresentano da anni le più importanti realtà e novità musicali a livello internazionale, in cui vengono proposte svariate interazioni tra stili e generi: jazz, elettronica, acustica e laptop music, rock ed electro pop.

Si citano dunque : Sonar, in Spagna, oppure Montreux, in Francia, l'anglosassone Big Chill o il North Sea Jazz in Olanda.

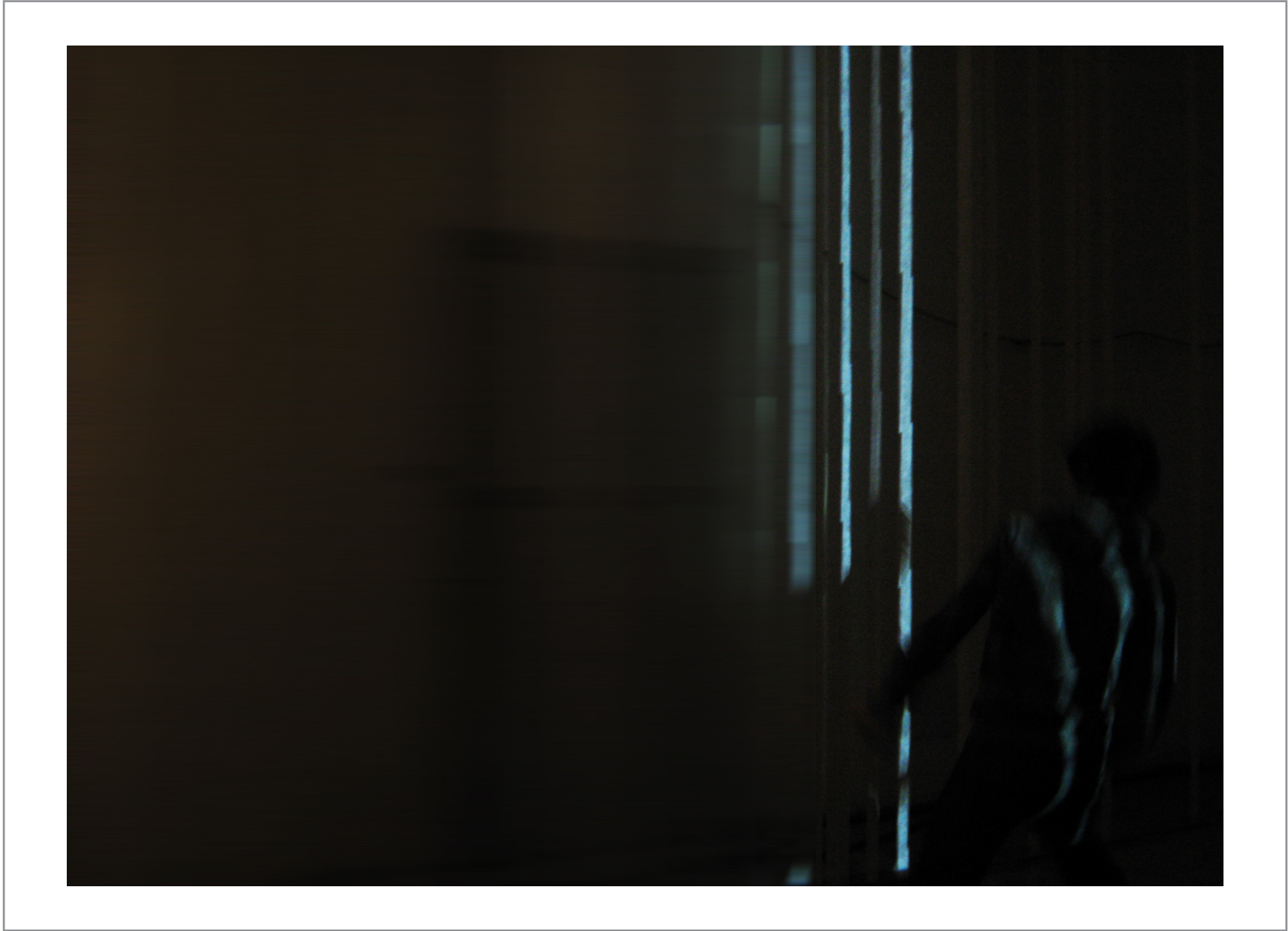
Andrea Cengarle, scenografo, che insieme a Longhi si è accollato la direzione dell'evento, afferma : "Questi festival crescono di anno in anno, attirando sempre più gente, che sa che la proposta è di eccellenza musicale. Soprattutto, ciò che dovrebbe emergere, è l'idea della festa.

Insomma la gente deve avere la certezza che in un festival come il nostro ci si diverte e può accadere di tutto, in completa libertà, a suon di musica e sotto le giuste luci, in un ambiente particolare, fuori dai canoni dei festival tradizionali".





Installazioni interattive, video e vj set realizzate esclusivamente per i singoli eventi in diversi clubs romani quali: Lanificio 159, Circolo Degli Artisti, Rialto Sant'ambrogio, Locanda Atlantide, Mads, Brancaleone, Dimmidisi, Rising Love, Galleria Dei Serpenti e clubs all'estero quali: WMF, Film Fra Sør, VIKA kino, Stengade 30, Loppen e Amager Bio.



# EVENTI | LABS





*Quiet ensemble* insieme ad altri collaboratori fonda *IL PAGLIAIO | LABS*.

Organizza e produce una serie di laboratori, corsi formativi ed incontri basati sulle diverse tematiche software/hardware contemporanee.

Invitando di volta in volta docenti ed artisti del settore, altamente qualificati.

## IL PAGLIAIO

Il Pagliaio nasce come luogo di ricerca e creazione delle arti contemporanee quali performing art, teatro, site specific, musica, video ed installazioni.

È un luogo che ambisce alla costruzione di una rete di conoscenze con persone e gruppi di giovani artisti di ogni nazionalità che necessitano di uno spazio per la creazione.

Il Pagliaio si propone di ospitare progetti e attività, con la propensione nel ridurre le distanze tra i confini che separano la ricerca in discipline specializzate e dove differenti specializzazioni possano convergere.

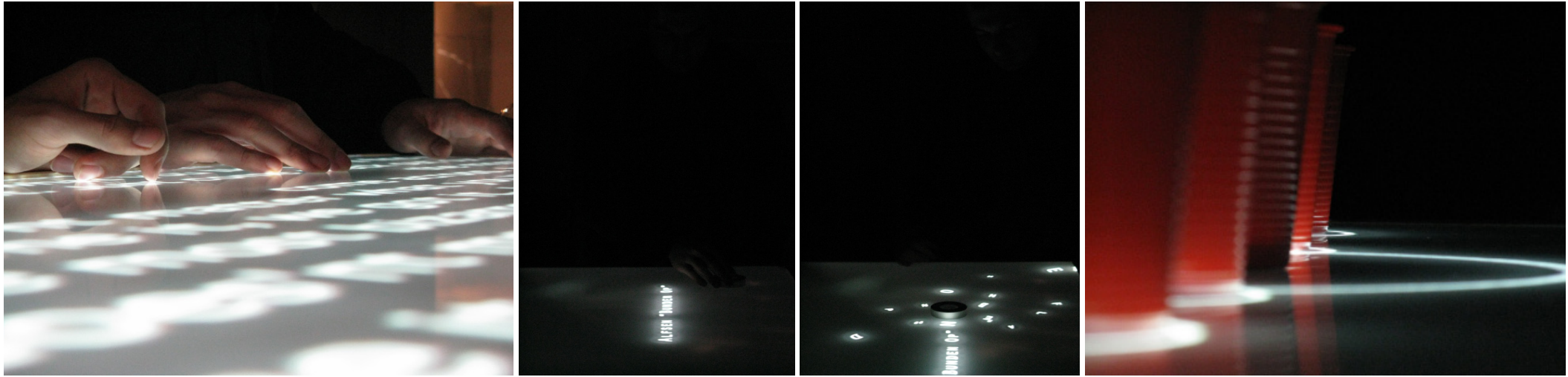
Lo spazio inoltre dispone delle caratteristiche necessarie per realizzare esposizioni, workshops, seminari,



La prima edizione del festival laboratorio di immagine suono si è svolta nell'aprile 2009. La suggestiva location dell' ex monastero medievale a Fara in Sabina (RI) è stata teatro di una full immersion di 5 giornate, dalla mattina a tarda sera, tra performances, installazioni e workshop. Il laboratorio è stato ideato al fine di mettere in vetrina progetti e prodotti che coinvolgono l'utilizzo delle nuove tecnologie e ha permesso di fornire ai partecipanti una conoscenza di base degli elementi dell'interattività, rendendoli capaci di sviluppare una relazione real-time tra immagine e suono e ha fatto loro acquisire le abilità primarie per l'elaborazione di eventi dal vivo. Ad arricchire queste cinque giornate già molto intense, sono stati chiamati numerosi ospiti e artisti che sono stati i protagonisti di incontri didattici e performativi. A testimonianza dei risultati raggiunti dai partecipanti al workshop, l'ultimo giorno è stata allestita un'interessante mostra collettiva di chiusura ad opera degli stessi allievi.



## REALTA' AUMENTATA



*Quiet ensemble* organizza e produce il microfestival/workshop di pratiche quotidiane sull'interaction design.

Realtà Aumentata prende luogo in una ex palestra di danza classica, nella zona del Pigneto | Roma, organizzato con la collaborazione di PIXELORCHESTRA, QUIT ed IPOLOGICA. Realtà Aumentata si presenta un microfestival: installazioni interattive, allestimenti luminosi e audiovisivi, workshops sull'interaction design e performances audiovideo.



Quiet ensemble | Contact :

---

web | [www.quietensemble.com](http://www.quietensemble.com)

mail | [info@quietensemble.com](mailto:info@quietensemble.com)

tel |

Bernardo Vercelli : +39 3475897254

Fabio Di Salvo : +39 3289883219

---